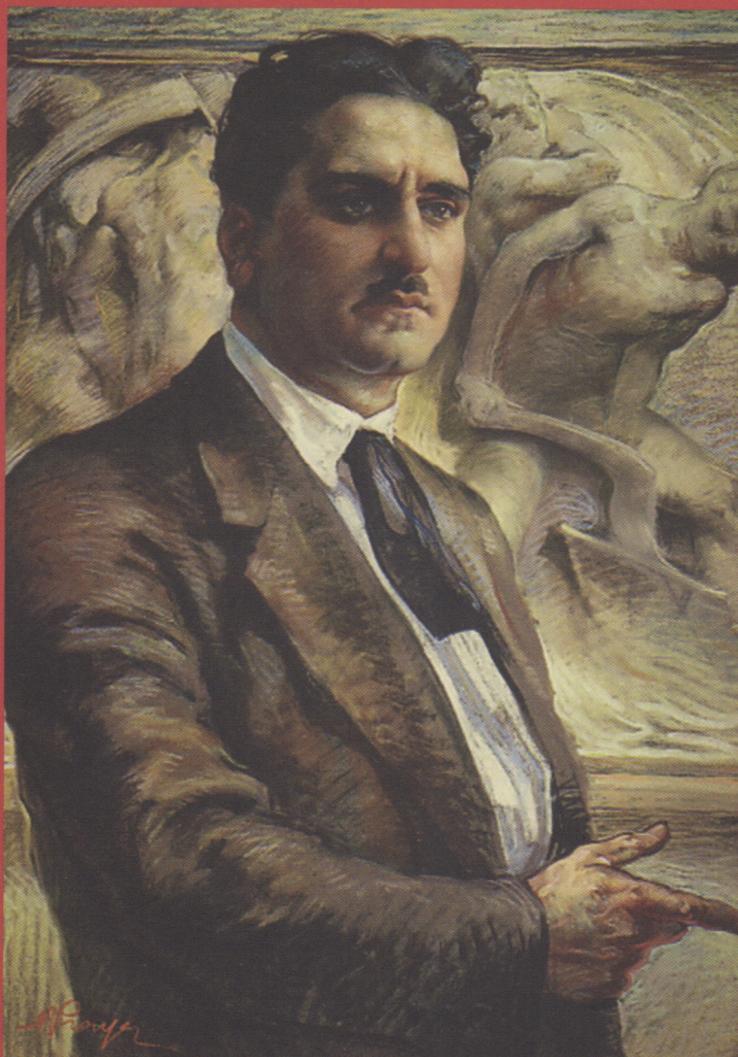


GIUSEPPE DI VAGNO

(1889-1921)

Documenti e Testimonianze
1921-2004



*Cerimonia commemorativa
in occasione dell'ottantatreesimo
anniversario della sua uccisione*



Camera dei deputati

Antonio Gramsci

Complotto Reazionario

in «L'Ordine Nuovo», numero del 28 settembre 1921

L'assassinio del deputato socialista Di Vagno, cinicamente concertato dal fascismo agrario delle Puglie, è stato immediatamente preceduto e seguito da altri avvenimenti che dimostrano, nell'intensificata attività reazionaria, un piano prestabilito, un complotto.

In Toscana, in Umbria, nell'Emilia, dove il fascismo ha maggiormente infuriato sui contadini, incendiando e saccheggiando le abitazioni e massacrando donne, vecchi e bambini, dove i capi fascisti non avevano voluto aderire al patto di "pacificazione", il patto di "pacificazione" è stato, pochi giorni fa, con insigne malafede, denunciato dagli stessi capi fascisti.

A Livorno, in una assemblea tenuta in pubblico teatro, i proprietari hanno deciso di rifiutare, al comune socialista, il pagamento della tassa di famiglia.

Nel circondario di Pavia, dove i fascisti hanno costituito un corpo di cavalleria, gli agrari hanno sparato con un cannone sui contadini in sciopero.

Si è tenuto a Bologna, sabato, il congresso degli agrari. Il congresso ha stabilito: che gli agrari rifiutino il pagamento dei tributi locali ai comuni socialisti; che il gruppo parlamentare agrario neghi il suo appoggio al ministero Bonomi; che i due sottosegretari Spada e Venino, agrari, si dimettano dal ministero Bonomi, poiché il ministero Bonomi non reprime sufficientemente il sovversivismo.

A Modena i fascisti agrari cercano di dare l'assalto alla prefettura, per saggiare la resistenza e lo spirito di fraternizzazione della forza armata statale.

Ciò per la politica interna. Per la politica estera: a Ravenna i rappresentanti degli Stati stranieri alla commemorazione dantesca vengono malmenati dai fascisti agrari dell'Emilia; a Venezia la missione francese viene urlata; la ma-

nifestazione italo-francese viene impedita dai fascisti agrari del Veneto.

Sono noti i rapporti di classe esistenti tra i proprietari terrieri e lo Stato Maggiore; l'aristocrazia, grande proprietaria di terre, dà ancora il personale alla ufficialità superiore, all'arma di cavalleria, alla casta diplomatica.

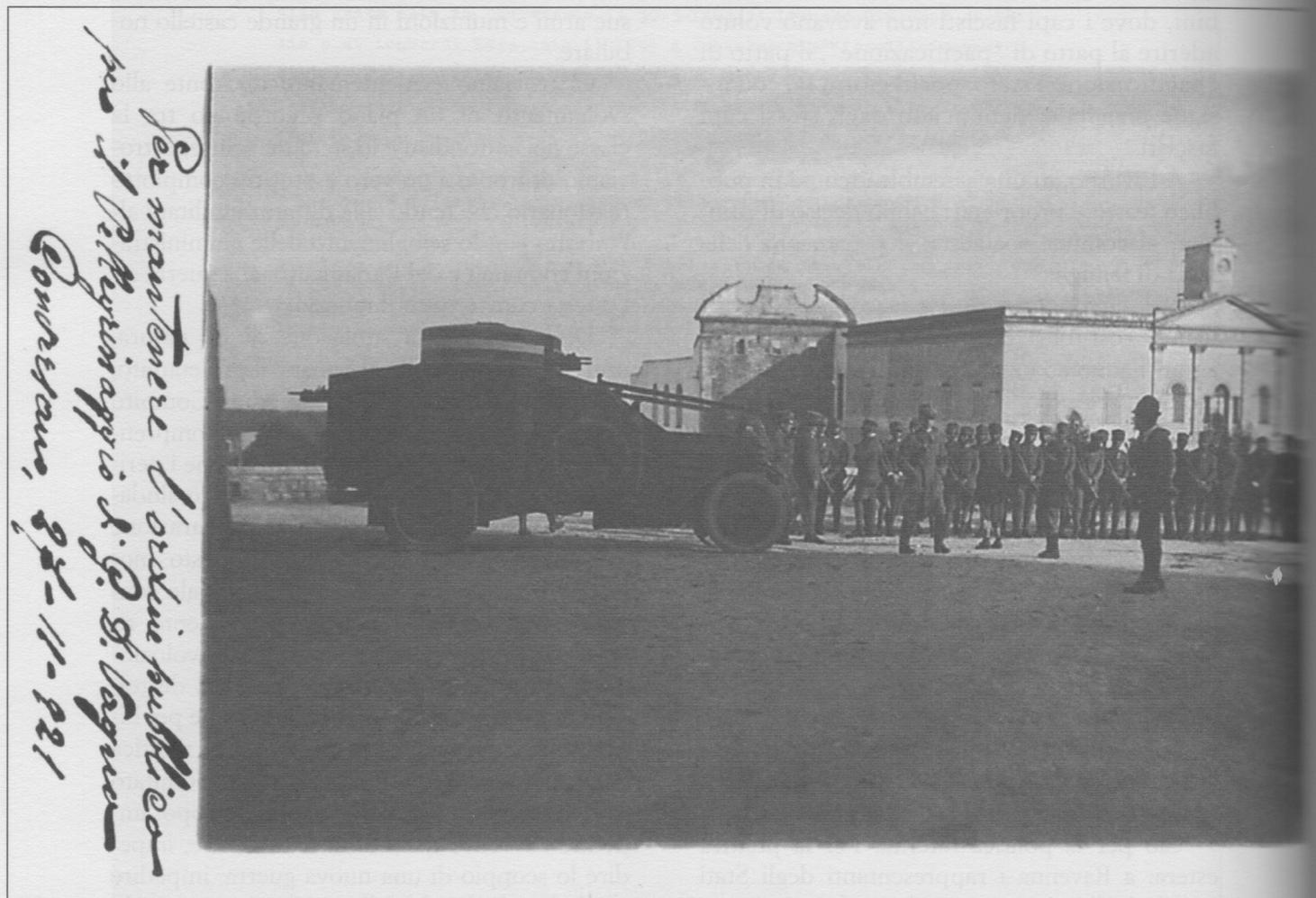
Il capo del fascismo toscano marchese Perone, è un ufficiale di cavalleria; in Lomellina il fascismo ha la sua fortezza e il deposito delle sue armi e munizioni in un grande castello nobiliare.

Ci troviamo evidentemente di fronte allo svolgimento di un piano preordinato tra la classe dei latifondisti e lo stato maggiore; ci troviamo di fronte a un vero e proprio complotto reazionario che tende: alla dittatura militare all'interno con lo scioglimento delle amministrazioni comunali e del Parlamento; alla guerra all'estero, contro tutto il mondo.

Di fronte a una situazione di tal natura, unico baluardo di libertà rimane il proletariato, coadiuvato dalla classe dei contadini. Compito urgente dei comunisti è quello di far comprendere alle grandi masse della popolazione i pericoli cui vanno incontro. Il fronte unico sindacale non significa solamente la preparazione dell'unico strumento idoneo, in questo momento, a respingere l'offensiva padronale contro i salari; significa anche, e specialmente, ricostruzione dell'apparecchio di lotta rivoluzionaria del popolo lavoratore che si era disgregato dopo l'occupazione delle fabbriche per l'inettedine e la mancanza di previsione politica dei capi socialisti. La proposta del Comitato sindacale comunista tende a questo scopo: impedire l'avvento della dittatura militare, impedire lo scoppio di una nuova guerra, impedire che latifondisti e alti gallonati facciano scempio delle libertà popolari, del diritto all'esistenza del popolo lavoratore.

A Mola di Bari, dopo un comizio socialista svoltosi pacificamente, un gruppo di fascisti, risultati poi quasi tutti studenti, colpì a bruciapelo il deputato socialista Giuseppe Di

Vagno, che passeggiava nella via principale conversando con amici. Gli stessi individui scagliarono anche una bomba che ferì parecchie persone.



*Per mantenere l'ordine pubblico
 pro il Pellegrinaggio di G. Di Vagno
 Conversano, 25-11-1921*

Soldati con autoblindate e mitragliatrici dislocati in zona Castello a Conversano per il mantenimento dell'“ordine pubblico” in occasione del pellegrinaggio alla tomba di Giuseppe Di Vagno nel giorno della commemorazione dei defunti, 2 novembre 1921. AFDV